

Sistema da sbloccare

RIFORMA ELETTORALE ED ISTITUZIONALE NECESSARIA, IL SENSO DELLA PROPOSTA PDL

SERGIO SOAVE



La proposta avanzata dal Popolo della libertà di trasformare la Costituzione in senso semipresidenziale, come in Francia, e di conseguenza di adottare elezioni a doppio turno, è senza dubbio suggestiva. Evoca una risposta compiuta ai rischi di ingovernabilità e, in un certo senso, raccoglie anche l'esperienza di questi mesi, che ha visto il Quirinale come soggetto fondamentale anche nella definizione degli equilibri politici, dopo le due consecutive dissoluzioni (dal 2008 in qua) di altrettante coalizioni parlamentari pur rinforzate da un consistente premio di maggioranza. I dubbi che suscita la proposta avanzata da Angelo Alfano e da Silvio Berlusconi non riguarda il merito, che naturalmente si può discutere, ma che è dotato di una sua coerenza interna, quanto la praticabilità concreta. Segnali di attenzione sono arrivati eppure è possibile che gli interlocutori parlamentari considerino in realtà ormai "fuori tempo massimo" un'ipotesi di riforma così corposa, attribuendole solo il significato di una iniziativa propagandistica. Resta però il fatto che i problemi di rappresentatività e di governabilità del sistema politico sono gravi e incombenti e non riguardano una sola area. Se nella discussione che s'inizierà tra pochi giorni nelle commissioni parlamentari sulla riforma istituzionale e su quella elettorale, non si riscontrerà un consenso per il meccanismo presidenziale alla francese, si profilerebbe uno stallo destinato a condurre alla paralisi del processo di riforma politica. La diagnosi della malattia che ha colpito le nostre istituzioni è abbastanza condivisa: lentezza (o, addirittura, paralisi) decisionale conseguente al "bicameralismo ripetitivo", incertezza

sulla competenze tra i diversi livelli di

governo, mancanza di rapporto tra eletti ed elettori a causa dell'elezione dei parlamentari basata su listoni bloccati, sistema dei partiti friabile, poco trasparente e finanziato in modo inaccettabile. Il fatto che la democrazia dell'alternanza sia stata sospesa per consentire al Paese di rispondere a una crisi economica drammaticamente acuta dimostra che quel meccanismo non è in grado di assicurare la governabilità. Questo lo sanno tutti, ma faticano a trovare una soluzione condivisa a questo insieme di problemi. Il pregio della proposta del Pdl è di affrontarli tutti insieme con una modifica di paradigma complessiva.

Questo pregio "logico" è anche il difetto politico che rischia di rendere inapplicabile l'ipotesi enunciata. Un cambiamento davvero radicale del sistema istituzionale si determina di solito in seguito a una rottura drammatica e irreparabile, anche il sistema francese è figlio di una crisi nazionale di queste dimensioni. Non siamo (ancora) a questo punto o forse non ce ne rendiamo conto e quindi prevale la ricerca di soluzioni parziali e adattative. L'importante è che questa ricerca non si blocchi, che con la lodevole intenzione di ottenere il meglio impossibile si impedisca di ottenere quel poco di miglioramento che è per ora raggiungibile. Il rischio che calcoli miopi di interessi di parte blocchino il processo riformatore è consistente, ma c'è da sperare che alla fine prevalga la coscienza dell'urgenza di riassetare un sistema bloccato. D'altra parte la storia ci ricorda che - dai tempi di Alcide De Gasperi alla nascita della cosiddetta Seconda Repubblica - chi ha affidato le sue fortune a qualche meccanismo elettorale studiato o comunque immaginato a vantaggio della propria parte politica, di solito ne ha invece patito un danno, quale che fosse la sua statura politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA